

RACCOLTA VERBANESE

in memoria di Giuseppe Marini

MATERIALI PER LA STORIA DEL LAGO MAGGIORE
DOCUMENTI TRATTI DA ARCHIVI VERBANESE

*Direzione: G. Saldi Rondanini
EM. Baroni P. Biggiero A. Papale P. G. Pisoni*

La 'Raccolta Verbanese' intende offrire, nel ricordo di Giuseppe Marini che l'iniziativa incoraggiò e avrebbe dovuto dirigere, i frutti d'una sistematica esplorazione delle fonti storiche verbanesi. È prevista ogni anno la pubblicazione di più fascicoli. La numerazione in cifre arabe indica la posizione del singolo testo entro la serie; gli eventuali numeri romani distinguono la progressione dei fascicoli per ogni testo.

GLI STATUTI DI GIGNESE (a. 1521)

a cura di
Vittorio Grassi



ALBERICI LIBRAIO EDITORE - INTRA

RACCOLTA VERBANESE
1.1.1

RACCOLTA VERBANESE
in memoria di Giuseppe Martini

1

STATUTI

1 - STATUTI COMUNALI

1

GLI STATUTI DI GIGNESE

(a. 1521)

a cura di
Vittorio Grassi



ALBERTI LIBRAIO EDITORE - INTRA
1981

direzione: G. Soldi Rondinini
M. F. Baroni - P. Frigerio - A. Papale - P. G. Pisoni

Ufficialmente dominio della mensa arcivescovile milanese, ma di fatto sottoposto ai Visconti, il tratto di sponda verbanese che oggi conosciamo come Vergante era, nel XIV sec., una unità giurisdizionale distinta in tre fasce territoriali: il Vergante vero e proprio (identificato con il territorio della pieve di Baveno), Lesa e la castellanza di Meina. Tale distinzione, la cui origine non è ancora ben chiarita, è ribadita negli Statuti approvati dall'arcivescovo di Milano, Antonio da Saluzzo¹.

Essi contenevano norme di carattere generale valide per tutti i villaggi compresi nel distretto e giurisdizione del Vergante; i quali paesi però, per il tipo di economia che li caratterizzava, erano quotidianamente coinvolti in particolari problemi che gli statuti generali non prevedevano. Da qui la necessità di quegli strumenti giuridici particolari in grado di dirimere le controversie che dovevano insorgere con una certa frequenza.

Possiamo supporre che i primi statuti o "ordini" vicini, almeno per i luoghi più importanti, contenessero diversi capitoli di carattere generale con l'aggiunta di altri riguardanti le questioni ricorrenti con maggior facilità. In progresso di tempo questi ultimi divennero più numerosi a scapito degli altri: pur conservando il nome di "statuti" o "ordinamenti", finirono così per diventare di fatto dei veri e propri bandi campestri². Sebbene sia assai verosimile che ogni villaggio o

¹ E. ANDERLONI, *Statuti del Lago Maggiore e della Val d'Ossola del sec. XIV*, Roma 1914, I, pp. 177-255. Per le altre edizioni vedi V. DE VIR, *Il Lago Maggiore*, Prato 1875-80, I, pp. 467-477.

² La legislazione successiva, reperibile in ARCHIVO COMUNALE GIGNESE, comprende:

- 1608 aprile 30. Divieto di tagliare legna in un territorio delimitato. Divieto di vendere legname ai forestieri. Divieto di affittare case ai forestieri.
- 1634 aprile 24. Divieto di pascolare bestie grosse e piccole in un territorio delimitato.

comunità finisse per dotarsi di propri statuti, le copie di essi rimaste sono pochissime e ancor quasi sconosciute, almeno per quanto riguarda il Vergante.

Una carta del 1483 contiene un accenno agli Statuti di Vezzo: (*secundum ordines et statuta terre Vecii...*)³

Nell'Archivio Borromeo trovasi la supplica della comunità di Brovello per l'approvazione dei propri statuti, con la risposta dell'auditor dei Borromeo⁴:

III. et excellentissimi comites Domini Domini observandissimi

Per consulem comune et homines loci et terre Brovelli iurisdictionis Lexie et Vergantis fidelissimos servitores et subditos Dominacionis Vestre facti et compilati fuerunt nonnulli ordines et statuta super consulibus, extimatoribus, campariis et vachariis ipsius loci et terre Broveli, nec non etiam super inferentibus damna in et super terris Broveli et etiam super quibusdam aliis rebus concernentibus etiam utilitatem predictorum comunis et hominum terre et loci de Brovello, qui ordines, et que statuta D.V. exhibentur. Et quia parum prodessent ordines ipsi, nisi fuerint observati et executioni demandarentur, et per D.V. approbarentur, propterea, predicti consul comune et homines ad illas confidenter recurrunt eisdem humiliter supplicando ut ille dignentur per suas patentes litteras predictos ordines et predicta statuta approbare laudare et confirmare ac mandare magnifico domino pretori Lexie qui est et pro futuris temporibus fuerit et quibuscunque aliis officialibus D.V. ut eos et ea exequantur et executioni mandari et exequi faciant pro ut facient et ita sperant, etc.

8 novembris 1546
Fiat approbatio dictorum statutorum salvo iure quocumque illorum comunum camere et superioritate sua, ac reservato iure et facultate declarandi corrigendi ampliandi addendi mutandi et minuendi predicta statuta cuicunque illorum comunum ac salvis statutis Lexie et Vergantis quibus derogare non intenditur.

Gabriel Sessa auditor

Il De Vir riporta, tradotti in italiano, i titoli dei 29 capitoli costituenti gli Statuti di Carpugnino, approvati nel 1565 dal conte Francesco Borromeo. Una integrale traduzione di essi è contenuta nell'ope-

— 1705 maggio 14. "Ordini, capitoli e costituzioni". Richiamano la normativa precedente (1677-1691-1704). Sono 14 disposizioni relative per lo più ai compiti dei campari, con speciale riferimento ai rapporti con bestie e persone forestiere.

³ ARCHIVIO COMUNALE GIGNESE.

⁴ ARCHIVIO BORROMEO ISOLA BELLA, Comuni (Brovello).

ra inedita del sac. Pierantonio Destefanis: *Memorie storiche di Carpugnino e dintorni*⁵.

Un'altra segnalazione del De Vit, questa volta imprecisa, riguarda gli Statuti di Graglia del 1560. Questi furono pubblicati dal sac. G.B. Jonio nel 1956. Il cattivo stato di conservazione del codice ne permette però solo una parziale lettura⁶.

Nell'archivio comunale di Gignese esiste un'antica copia degli statuti di questa comunità che datano al gennaio del 1521. L'approvazione, da parte del conte Federico Borromeo, è del maggio 1522; il ritardo è forse da mettere in relazione alle vicende della famiglia Borromeo, in quegli anni legata alle alterne fortune dei Francesi.

Il codice si compone di due fascicoli pergamenei di 8 carte ciascuno (cm 25 X 18), con falsariga. Per la rilegatura è stata utilizzata parte di una pergamena contenente un atto di vendita, forse dello stesso notaio Ortolini. Delle 32 facciate le ultime 3 sono in bianco; le iniziali dei capitoli in rosso, all'inizio la biscia viscontea. Sull'ultimo foglio, capovolta, vi è l'indicazione: *Ordine della comunità di Gignese*.

Lo stato di conservazione è discreto; qualche difficoltà di lettura presentano la prima e le ultime due pagine. Per la trascrizione si sono seguiti i consueti criteri (inserendo in più il segno diacritico V... V per le aggiunte in interlineo). La traduzione è stata condotta con una certa libertà per rendere più agevole la lettura d'un testo sovente contorto: mi auguro senza alterare il senso e l'estensione della norma statutaria.

⁵ V. De Vir, *op. cit.*, pp. 477-481. Le memorie del sac. Destefanis, scritte nella seconda metà del secolo scorso, si trovano nell'archivio parrocchiale di Carpugnino (copia olografa e dattiloscritta). La traduzione, con poche varianti, è riportata da: F. Possi, G. TRAVANI, *Sropigno*, 1979, pp. 35-43.

⁶ V. De Vir, *op. cit.*, II, p. 200. C. SALSOTTO, G.B. JONIO, *Gli statuti di Graglia Piana*, in: "Boll. Stor. Prov. Novara", 1956, 2, pp. 114-125.

Nel nome del Signore, l'anno della sua natività 1521, indizione nona, martedì 15 del mese di gennaio, nel luogo di Gignese, giurisdizione del Vergante; nella pubblica piazza dove suole riunirsi la vicinanza del comune e degli uomini di Gignese; essendo stata convocata e riunita la stessa vicinanza da Giacomo di Antonio Aluisi e Giovanni di Guglielmino Battista (campari di Gignese a ciò deputati) per decidere riguardo agli argomenti infrascritti, su mandato di Giovanni figlio di Giovannino Del Colla⁷ console del comune e degli uomini di Gignese, premesso il suono della tapula come di costume. Nella quale riunione furono presenti il predetto Giovanni di Giovannino Del Colla console, Giacomo Aluisi e Giovanni di Guglielmino Battista campari, e con essi: Cristoforo del fu Ottone, Antonio del fu Domenico Adorna, Martinolo del fu Cristoforo Baroli, Giovanni del fu Cumino di Roncario, Filippo del fu Giovanni Prini, Beltramino del fu Giacomo Maddalena, Antonio del fu Martino Bortini, Giacomo del fu Guglielmino Zanone, Giovanni del fu Antonio De Rampono, Giovanni del fu Pietro Zanone, Giovanni del fu Martinetto, Bortino

In nomine Domini anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo vigesimo primo, indictione nona, die martis quinto decimo mensis ianuarii, in loco Zignexii iurisdictionis Verigantis videlicet in platea publica ipsius loci Zignexii ubi solent fieri vicinantie ipsorum communis et hominum dicte terre Zignexii. Convocata et congregata ipsa vicinanta dicte comunitatis per Iacobum fq. Antonii Aluisii et Iohannem fq. Guglielmini Baptiste comparios dicte terre Zignexii ad hec deputatos ad infra sta omnia et singula petagenda de mandato Iohannis f. Iohanini del Cola consulis communis et hominum predicti loci Zignexii et sono tapule premissa, ut motis est, pro infrascriptis fiendis et peragendis. In qua quidem convocazione et congregazione adherant fuerunt et sunt predictus Iohannes f. Iohanini del Cola consul ut supra et predicti Iacobus Aluisii et Iohannes Guglielmini Baptiste camparii et una cum eis Cristoforus fq. Ortonis, Antonius fq. Dominici Adorne, Martinolus fq. Cristofori Baroli, Iohannes fq. Cumini de Ronchario, Philippus fq. Iohannis Prini, Beltraminius fq. Iacobi Magdalene, Antonius fq. Martini Bortini, Iacobus fq. Guglielmini Zanoni, Iohannes fq. Antonii de Rampono, Iohannes fq. Petri Zanoni, Iohannes fq. Martinetti, Bortinus fq. Mathei Bortini, Christo-

⁷ I Colla sono un casato ormai scomparso a Gignese. Figura di un certo rilievo fu l'arch. Angelo Colla (1827-1892) che restaurò la chiesa di S. Maria delle Grazie e Palazzo Marino a Milano, le Cappelle di Teodolinda a Monza. Suo anche il progetto della Villa Crespi a Orta.

del fu Matteo Bortini, Cristoforo del fu Beltramino Subinani, Domenico Del Colla, Giacomo De Rampono, Giovanni del fu Giovannino Armignale, Matteo del fu Antonio Toma, Cristoforo di Giovanni Angelina, Antonio del fu Bartolomeo Alegranza, Girardino del fu Maffeo, Filippo del fu Antonio Angelina, Giovannino del fu Polino Cumini, Antonio del fu Martino Cumineta, Bartolomeo del fu Pietro Del Colla, Guglielmino di mastro Giovanni Righini, Giovanni suo fratello, Pietro del fu Antonio Righini, Bartolomeo del fu Righino, Giovanni del fu Antonio Ambrosi, Giovanni del fu Luigi, Giovannino di Giovanni Aluisi, Bartolomeo del fu Giovanni Filippi, Filippo del fu Pietro Filippi, Tommaso del fu Giovanni Toma, Giovannino del fu Pietro Aluisi, Bartolomeo di Giacomo Armignale, Antonio di Cristoforo Maddalena, Matteo del fu Domenico Armignale, Martino del fu Ambrogio, Tommaso di Giovannino Caselle, tutti abitanti di Gignese.

I quali sono e rappresentano valida maggioranza, oltre i due terzi, del comune e uomini di Gignese. Gli stessi ivi congregati a richiesta di me notaio infrascritto, stipulante e ricevente in forza dell'autorità più sotto indicata, dissero e dichiararono, e ancora dicono e dichiarano (tutti unanimi e nessun contrario, volontariamente, spontaneamente,

phorus fq. Beltramini Subinani, / Dominichus del Cola, Iacobus de Rampono, Iohannes fq. Iohanini Armignalis, Matheus fq. Antonini Thome, Cristoforus f. Iohannis Ang[el]ine, Antonius fq. Bertholemei Aligrante, Girardinus fq. Maffei, Philippus fq. Antonii Angeline, Iohaninus [fq.] Polini Cumine, Antonius fq. Martini Cuminete, Bertholemeus fq. Petri del Cola, Gulielminus f. magistri Iohannis Righini, Iohannes eius frater, Petrus fq. Antonii Righini, Bertholemeus fq. Righini, Iohannes fq. Antonii Ambrosii, Iohannes fq. Aluisii, Iohaninus f. Iohannis Aluisii, Bertholemeus fq. Iohaninis Filippi, Philippus fq. Petri Filippi, Thomas fq. Iohannis Thome^(*), Iohaninus fq. Petri Aluisii, Bertholemeus f. Iacobi Armignalis, Antonius f. Cristofori Magdalene, Matheus fq. Dominici Armignalis, Martinus fq. Ambrosii, Thomas f. Iohanini Caselle, omnes habitatores Zignexii, qui omnes sunt et representant matorem et saniozem partem dictorum communis et hominum dicte terre Zignexii et plusquam duas partes ex tribus ipsius terre. Prout ibidem ipsi congregati ut supra, ad petitionem mei notarii infr. sti stipulantis et recipientis nomine quo infra, dixerunt et protestati fuerunt et dicunt et protestantur - omnes unanimes et nemine eorum discrepante, voluntarie sponte et ex certa scientia et non per aliquem

a) *thome.*

per sicura conoscenza e senza errore di diritto o di fatto, secondo ogni miglior modo, linea di diritto, procedura, motivazione, forma, in base ai quali meglio poterono e possono, revocando e annullando tutti gli altri ordini finora fatti dagli stessi comune e uomini di Gignese, a nome proprio e a nome e vece degli altri del comune, in luogo dei quali i congregati promiserò e promettono di tenere per accettate tutte e singole ~~le~~ decisioni qui descritte, sotto obbligazione di tutti i propri beni costituiti in pegno presso di me sottoscritto pubblico notaio, stipulante e ricevente in nome e per parte e utilità di ciascuno a cui interessa o potrà interessare in qualsiasi modo in futuro) che ratificheranno tutto quanto fu statuito e ordinato dal suddetto Giovanni console e dai sopra nominati, pena la rifuisione e restituzione di ogni spesa, danno e interesse.

Questi sono gli statuti e gli ordinamenti del comune di Gignese, fatti e ordinati da Giovanni Del Colla, console del comune e degli uomini di Gignese, insieme agli altri sopra nominati. Essi, assieme riuniti, non revocando le elezioni verbalmente già fatte dalla stessa comunità, come dissero, anzi ratificandole in quanto necessario con il presente atto, di nuovo eleggono Giovanni Del Colla a console

errorem iuris vel facti et omnibus aliis melioribus modo iure via causa et forma quibus melius potuerunt et possunt, revocando et annullando omnes alios / ordines hactenus factos per ipsos comune et homines Zignexii suis nominibus propriis ac nominibus et vice aliorum de dicto comune et pro quibus ipsi co(n)gregati ut supra promiserunt et promittunt de rato habendo infra sta omnia et singula sub obligatione omnium bonorum suorum pignori michi notario infra sto persone publice stipulanti et recipienti nomine et vice et ad partem et utilitatem cuiuslibet persone cuius interest et interesse potest et poterit quomodolibet in futurum - quod ratificabunt omnia et singula interius statuta et ordinata per ss.tum Iohannem consulem ut supra una cum ss.tis congregatis ut supra nominatis, sub refecione et restitutione omnium expensarum dampnorum et interesse.

Hec sunt statuta et ordinamenta comunis Zignexii facta et ordinata per ss.tum Iohannem del Cola consulem comunis et hominum Zignexii una cum ss.tis ut supra nominatis, qui omnes ut supra nominati et congregati non recedendo ab aliis electionibus per dictum comune et homines oretenus factis ut dixerunt, imo eas electiones per presentes ratificando, et quatenus opus sit, iterum et de novo ipsi comune et homines elligerunt et elligunt ipsam Iohannem del Cola in consulem et pro consule dicte comunitatis necnon etiam dictos camparios ut supra electos et deputatos ad infra sta et ss.ta facienda et peragenda, et prout infra videlicet.

della comunità, come pure anche gli stessi campari già designati, affinché in ispecie trattino ed approvino quanto sopra e qui di seguito è scritto.

[1] Della elezione dei consoli

In primo luogo stabilirono e ordinarono: i consoli della comunità di Gignese saranno due per ogni anno, idonei agli interessi del comune. Uno di essi reggerà l'ufficio per sei mesi a partire dal primo di gennaio sino a s. Pietro; seguirà l'altro che reggerà l'ufficio da s. Pietro sino al successivo primo di gennaio. I consoli saranno designati per sorteggio, a rotazione, di fuoco in fuoco sino a che tutti gli abitanti di Gignese abbiano gradualmente ricoperta la carica. I consoli giureranno sopra i santi evangeli, nelle mani del loro predecessore, cioè del console il cui mandato sia appena scaduto, di reggere fedelmente l'ufficio senza lasciarsi influenzare da preghiere, elargizioni, amicizie e inimicizie, personale tornaconto o danno ecc. Chi ricusi di giurare come sopra è soggetto per pena alla multa di 5 sol. imp. per ogni persona e richiesta. Il provento spetta alla comunità di Gignese.

[1] De consulibus eligendis

Imprimis statuerunt et ordinarunt quod consules comunitatis dicte terre Zignexii sint et esse debeant duo pro quolibet anno sufficientes ad laudem comunis et hominum Zignexii videlicet unus qui exercere habent officium consulatus per menses sex incipiendo in k(a)lendis mensis ianuarii usque ad festum sancti Petri tunc (b) sequaturum alter vero qui exercere habeat dictum officium a dicto festo sancti Petri usque ad k(a)lendias mensis ianuarii sequaturus. Qui consules sint et esse debeant illi quibus ceciderit sors seu rotta videlicet de focho in focho gradatim usque quo omnes habitantes in terra Zignexii dictum officium consulatus fecerint. Et qui consules iurare debeant ad sancta Dei evangelia in manibus consulis predecessoris ipsius terre, videlicet illius cuius finitum erit dictum tempus sui consulatus, de exercendo fideliter dictum officium remotis prece pretio amicitia et inimicitia (c) speciali profichuo et dampno et omnibus aliis. Et casu quo recusaverint iurare prouts., quod tunc et eo casu ponantur in pena et banno sol. quinque imp. pro quolibet recusante et pro quolibet vice qua fuerit requisitus. Que pena sit dicte comunitatis Zignexii.

- b) aggiunta a margine.
- c) inimicitia.

[2] *Dei credenziari o estimatori e del loro giuramento*

Parimenti stabilirono e ordinarono: i credenziari o estimatori⁶ del comune di Gignese saranno in numero di tre; di cui due ordinari (designati mediante sorteggio a rotazione come sopra), sceglieranno il terzo a loro discrezione fra gli uomini di detta terra. I credenziari ordinari sono tenuti a stimare i danni arrecati nel territorio di Gignese, fissare le imposte e spese da esigersi nella detta comunità, svolgere gli altri compiti fissati negli statuti. Il loro ufficio durerà per un solo anno. I credenziari ordinari, sorteggiati ogni primo di gennaio, giureranno nelle mani dei consoli di svolgere fedelmente il loro ufficio con le garanzie di cui sopra. Chi ricusi di ricoprire detto ufficio e di prestare giuramento è soggetto alla pena di 5 sol. imp. per ogni volta. Il provento spetta alla comunità di Gignese.

[2] *De credentiaris seu estimatoribus et eorum iuramento*

Item statuerunt et ordinaverunt quod credentiaris/ seu extimatoris dicte comunitatis dicte terre Zignexii sint et esse debeant tres, videlicet duo ordinarii pro sorte seu rotta prouts. Qui duo credentiaris ordinarii possint eligere et valeant ac debeant eligere aliam personam de dicta terra Zignexii quam voluerint pro tertio credentiaro. Et qui credentiaris ordinarii teneantur et obligati sint extimare omnia dampna inferenda quovismodo in loco et territorio Zignexii ac taxare tales et expensas imponendas in dicta comunitate et alia facere prout ex infr. stis capitulis apparet. Quod officium durare habeat per annum unum tantum. Et teneantur et debeant credentiaris ipsi ordinarii iurare prouts. in manibus consulum ipsius terre, quibus in dictis k(a)lendis ianuarii venerit rotta, de fideliter exercendo dictum eorum officium remotis ut supra. Et casu quo recusaverint dictum officium acceptare et iurare prouts., quod tunc talis recusans predicta facere ponatur in pena et banno sol. quinquage imp. pro qualibet vice qua requisitus fuerit ut supra. Que pena sit predictae comunitatis Zignexii.

⁶ In progresso di tempo il "consolato" va perdendo d'importanza. Verso la metà del Seicento le cariche di sindaco e credenziario coincidono: noi crenze o vero sindeci (a. 1636). Sorsero però delle difficoltà per l'assegnazione di tali cariche: e perché nessuno voleva essere crenze, alla fine dopo a più proposte fu stabilito che si facessero due bullettini segnati et cingonati bianchi, et posti tutti in un capello... a luoco a loco si tirasse il bullettino, et a quel luoco che toccava il bullettino segnato restasse in obligo di far, et asservir l'ufficio della Crezza per quell'anno (a. 1670).

Si era persa memoria delle disposizioni statuarie: pare che negli ordini generali della Comunità sia posto che le crenze siano obligati a procedere, se vi nasce qualche travaglio, non pagando però cosa nessuna del suo, anzi se perde delle giornate che gli debban esser pagate (a. 1670) (ARCH. COM. GIGNESE).

[3] *Dei campari e del loro giuramento*

Parimenti stabilirono e ordinarono: i campari ordinari di Gignese saranno in numero di due designati a sorte, a rotazione per fuoco come sopra. L'ufficio durerà per un anno, cioè dal primo di gennaio fino al primo di gennaio dell'anno successivo. I due campari sono tenuti, il primo di gennaio, a giurare come detto nelle mani dei consoli di esercitare fedelmente il loro ufficio come sopra. E nel caso che ricusino di accettare la carica e di prestar giuramento, sono soggetti alle stesse pene e multa come nei precedenti capitoli.

[4] *Del compenso per il console*

Parimenti stabilirono: il console della comunità di Gignese, durante il tempo del suo consolato, avrà come suo salario un sesto di ogni ammenda e risarcimento che avvenga di introitare nei procedimenti d'accusa contro chicchessia di Gignese quanto d'altrove, e che spettino e competano a detta comunità.

[5] *Del compenso per i credenziari o estimatori*

Parimenti stabilirono: i credenziari o estimatori ordinari di Gi-

[3] *De campariis et eorum iuramento*

Item statuerunt et ordinaverunt quod camparii ordinarii ipsius terre Zignexii sint et esse debeant duo videlicet pro sorte seu rotta et focho prouts. Quod officium durare debeat per annum unum videlicet a k(a)lendis mensis ianuarii / usque ad alias k(a)lendis mensis ianuarii anni sequentis. Qui duo camparii teneantur in dictis k(a)lendis ianuarii iurare ut supra in manibus dictorum consulum de fideliter exercendo dictam officium remotis ut supra. Et casu quo recusaverint predicta facere, ponantur in pena et banno prout in prece(de)ntibus capitulis fit mentio.

[4] *De salario consulis*

Item statuerunt et ut supra quod consul dicte comunitatis Zignexii durante tempore sui consulatus habeat et habere debeat pro suo salario unam partem ex sex partibus omnium accusarum mendatarum et computarum que dari contingerint contra quascumque personas tam de dicta comunitate Zignexii quam aliunde dicte comunitati pertinentium et spectantium.

[5] *De salario credentiariorum seu extimatorum*

Item statuerunt et ut supra quod credentiaris seu extimatores dicte

gnese, ai quali sia toccata l'estrazione in sorte a rotazione, avranno come compenso, ciascuno di essi, 4 sol. imp. per ogni imposta da appicare in detto comune e 6 den. imp. per ciascuna stima che gli sarà toccato di fare.

[6] *Del compenso per i campari*

Parimenti stabilirono: i due campari ordinari di Gignese avranno come compenso 4 lire imp. per ciascuno di loro; ed esso sarà dai credenziari o estimatori addebitato per turno ad ogni fuoco di Gignese.

[7] *Della custodia alle vacche e del modo di farla*

Parimenti stabilirono: la custodia in comune dei bovini si terrà a Gignese per turno, cioè per fuoco. Ognuno di Gignese è tenuto a svolgere tale incarico per tanti giorni quante coppie di bestie egli possiede. Se gli accada, una volta fatto il suo turno, di comperare o comunque mantenere una bestia in più, sarà obbligato, il giorno che vorrà riunirla all'armento comune, a custodire detta bestia insieme al vaccaro; e, il giorno seguente, ad andare lui stesso, o mandare altra

terre Zignexii ordinarii et seu quibus ceciderit sors seu rotta debeant habere pro eorum mercede seu salario sol. quatuor imp. pro quolibet talea imponenda in dicta comunitate et den. sex imp. pro quolibet extimatione que per eos fieri contingerit pro quolibet eorum.

[6] *De salario campariorum*

Item statuerunt et ut supra quod dicti duo camparii ordinarii dicte terre Zignexii habeant et habere / debeant pro eorum mercede et salario lib. quatuor imp. pro quolibet eorum. Quod salarium sortiri debeat per dictos credentiariorum seu extimatorum dicte terre pro rotta seu pro focho dicte terre Zignexii.

[7] *De vaccharitia fienda et quomodo fieri debet* (4)

Item statuerunt et ut supra quod vaccharitia dicte terre Zignexii debeat fieri pro rotta seu pro focho et quilibet dicte terre Zignexii teneatur dictam vaccharitiam facere tot dies pro quolibet parti bestiarum que habuerit. Et ubi contingerit, facta eius portione, cum emere seu aliter tenere aliquam bestiam, quod pro tali bestia teneatur ea die qua voluerit eam mittere ad vaccharitiam, ire ad custodiendum dictam bestiam una cum dicto va-

d) nota marginale superiore: *Omnino observetur iste ordo capituli 7.*

persona idonea, al posto del vaccaro per custodire tutte le bestie di Gignese. Il contravventore per pena paghi una multa di 5 sol. imp. ogni volta. Il vaccaro dovrà essere persona idonea e degna di fede a giudizio del console e dei credenziari. E quando accada che qualche bestia resti danneggiata sotto la custodia di un vaccaro non approvato, tanto per buona che per cattiva custodia, il vaccaro sia tenuto al risarcimento, secondo la stima dei credenziari di Gignese.

[8] *Che il vaccaro sia tenuto, su richiesta dei consoli, ad andare sul pascolo*

Parimenti stabilirono: il vaccaro di Gignese è tenuto a portare alla pastura le bestie della comunità su richiesta dei consoli o dei credenziari. Il contravventore paghi per pena la multa di 5 sol. imp. ogni volta. Il provento ne spetta alla comunità.

[9] *Che il vaccaro sia tenuto a batter la tapula quando va al pascolo*

Parimenti stabilirono: il vaccaro della comunità è tenuto a batter

chario ac etiam teneatur ille qui dictam bestiam emerit ire seu mittere aliam personam sufficientem alia die sequenti pro vacchario ad custodiendum omnes bestias comunitatis Zignexii. Et qui contrafecerit ponatur in pena et banno sol. quinque imp. pro quolibet vice. Et quod talis vaccharius sit et esse debent talis persona que reputetur pro sufficiente et fidedigna per consulem et credentiariorum dicte comunitatis. Et ubi contingerit periclitare aliquam bestiam sub custodia unius vaccharii qui non sit sufficiens ut supra, / tam pro bona quam pro mala custodia, quod talis vaccharius teneatur ad solutionem dictarum bestiarum iuxta extimationem credentiariorum dicte comunitatis Zignexii.

[19] *Quod vaccharius teneatur ad requisitionem consulum ire ad pasturam*

Item statuerunt et ut supra quod vaccharius dicte terre Zignexii teneatur et obligatus sit ire ad pasturam seu ad paschulum cum dictis bestis dicte comunitatis ad omnem requisitionem consulum vel credentiariorum dicte comunitatis. Et si contrafecerit ponatur in banno et pena sol. quinque imp. pro quolibet vice. Que pena sit dicte comunitatis Zignexii.

[19] *Quod vaccharius teneatur pulsare tapulam quando vadit ad pasturam*

Item statuerunt et ut supra quod quilibet vaccharius dicte comunitatis

e) ripetuto.